ALPINISMO TRIESTINO

EDITO DALL'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - TRIESTE
SEZIONE CLUB ALPINO ITALIANO, FONDATA NEL 1918

Anno **3** - Numero **11** - Aprile/Maggio '92
Distribuito gratuitamente ai soci e alle Sezioni del C.A.I. - Prezzo al pubblico **L. 1.000**
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV/70% - Bimestrale

Chiarezza di Gonano

Eccezionalmente riportiamo nell'articolo di fondo le parole pronunciate dal Presidente del Consiglio Regionale al 97° Convegno Biveneto. Ciò perchè esse sono espressioni di sincerità, che non tutti gli uomini politici saprebbero dire.

E' un piacere per me trovarmi con voi, soci del CAI. Sono nato in montagna, ho costruito una casa in montagna e, appena posso, vado in montagna.

In questo salone mi sento dunque tra amici. Alcuni poi dei presenti sono proprio miei amici personali, e da molto tempo. Vedo in sala l'Accademico Cirillo Floreanini, l'avv. Silvio Beorchia che gli siede vicino, lo stesso presidente del Convegno, Bruno Sedran.

Eppure... eppure io debbo a loro, e a tutti i soci del CAI del Friuli-Venezia Giulia, delle scuse.

Alcuni rappresentanti erano venuti fiduciosi da me - ero allora Assessore allo sport ed alle attività ricreative - perchè proponessi una legge che desse al CAI un riconoscimento di funzioni, un riconoscimento peraltro già sancito a livello nazionale ed in qualche altra regione.

Mi sono messo di buona lena a studiare il problema e mi sono accorto che, nella nostra regione, certe funzioni... (non sempre è un bene voler essere primi) erano già state riconosciute... ad altri enti.

Qui nacquero alcune difficoltà: si trattava di incidere su leggi preesistenti togliendo, spostando, accorpando. Si trattava di toccare le competenze di altri colleghi.

Ciò non sempre è facile.

Sorse il nodo del "chi fa". A me ad un certo punto parve che la cosa venisse assunta da qualcun altro e... mi misi da parte.

Non fu così e l'iniziativa si arenò.

Mi risulta tuttavia che essa è stata ripresa e che è già all'attenzione della Giunta Regionale.

I responsabili del CAI dovranno rivolgersi all'attuale Presidente della Giunta e, se ne avranno bisogno, io stesso sarò al loro fianco.

C'è un altro problema: quello della manutenzione dei sentieri di montagna. Anche qui - attribuendo competenze ad altri enti - abbiamo ritenuto di fare bene, di rendere tutto più spedito. Purtroppo non sempre è stato così nella pratica.

Anche in questo settore si possono rivedere le norme cercando di migliorarle.

Lo auguro di tutto cuore agli amici del CAI. Loro lo meritano e noi tutti abbiamo il dovere di compiere tutto ciò che possiamo e di essere grati per quello che disinteressatamente essi fanno.

Nemo Gonano

REGIONE F.V.G. / *MOSTRA FIERA*

Programmi: "-1000+8000"

Un elegante depliant della Fiera di Trieste comincia a delineare i programmi della Mostra "-1000 + 8000" che si terrà dal 24 ottobre al 1° novembre nel comprensorio triestino.

"-1000 + 8000" reca quale sottotitolo "Primo salone della montagna, della speleologia e degli sport dell'avventura", perchè si è voluto sintetizzare nella Mostra tutta l'attività che i Club alpini, ed in particolare quello italiano, svolgono in montagna.

La speleologia, di primo acchito, potrebbe sembrare non far parte dell'avventura che si vive in montagna, ma non è così, perchè non vi sono, se non per singoli fenomeni, cavità che non si aprano in montagna o in terreni montani. Quindi la speleologia, a buon diritto, fa parte delle attività che si svolgono in montagna.

"-1000 + 8000" è dunque tutto ciò che è la montagna, dal mitico e già superato -1000 alle vette imbiancate degli 8000 metri.

Il campo è vastissimo e se ne stanno accorgendo gli organizzatori, i quali ogni giorno si trovano dinanzi ad altre attività da inserire nel grande mosaico della Mostra.

"-1000 + 8000" esporrà una mostra su Emilio Comici, una sulla speleologia e sulle attrezzature più avanzate, una mostra storica dell'alpinismo triestino, attestante l'influenza che esso ha avuto su quello italiano, uno spezzato del Museo della Montagna di Torino, un'interessantissima mostra storica dello scarpone, quale strumento indispensabile per scendere nei meandri della terra o per salire sulle più ambite vette; vi sarà infine una panoramica degli sport di montagna, con la loro gamma sempre più vasta ed alle volte criticabile: "-1000 + 8000" servirà anche ad evidenziare questi fenomeni.

Un concorso fotografico denominato "Speleodiadoro" porrà in gara gli specialisti delle foto in ambienti ipogei. Le foto, al massimo 4 per ogni partecipante, formato 24x36, dovranno pervenire entro il 28 agosto 1992.

Nella parte congressuale sono previsti: un convegno sull'escursionismo, organizzato dalla Commissione centrale per l'escursionismo del CAI, una tavola rotonda sull'evoluzione della tecnica nel campo della resistenza dei materiali, un convegno sul tema incidenti in montagna e in profondità e la loro prevenzione; un convegno sull'orientamento, incontri a livello triveneto e di Alpe Adria fra associazioni alpinistiche e speleologiche, una conferenza sulla "Storia dell'alpinismo triestino".

"- 1000 + 8000" sarà aperta alle scuole nelle mattinate e si sta già avviando un intenso programma di visite; sarà allestita una torre per arrampicata con dimostrazioni di tecnica alpinistica e speleologica, gare di free climbing, audiovisivi didattici su vari sport, concerti di cori e bande anche col concorso di complessi stranieri e infine tante altre iniziative che le varie entità aderenti si apprestano ad organizzare.

In questo numero:

Ile de la Reunion
Escursionisti a Canossa
Soci: altre 5.000 lire?
La mia montagna
Perchè il gioco continui
Quelli che scrivono
Grazie Gigante
Alpinismo Giovanile
I[a] salita Nuova Zelanda

Logotipo della Mostra "-1000 + 8000", che compare sul pieghevole che verrà distribuito in questi giorni.

KAYAK / *SPEDIZIONE ITALIANA*

Sudore e brividi all'"Ile de la Reunion"

Adesso ci guardiamo perplessi, ma poi uno alla volta si scende. I numeri invero si sprecano: eschimi, looping, candele, bagni.

Ed eccomi qua seduto la notte alla mia scrivania a scrivere un articolo per Alpinismo Triestino, i pensieri vagano, i ricordi si affacciano nella mente nitidi e colorati, le emozioni sono vive, l'adrenalina inizia il suo corso. Sono in fiume, nella mia canoa, aggancio a destra... Stop! Sto correndo un po' troppo, forse è meglio che vi spieghi cosa mi procura queste emozioni:

Settembre '91 corso di aggiornamento per Maestri di Canoa in Val di Sole, Francesco Balducci, genovese mi propone: "vieni con me all'Ile de la Reunion?". Ho un'idea molto approssimativa di dove sia, ma rispondo subito sì, e così parte l'idea della spedizione italiana kayak Ile de la Reunion '91-92.

Ed è leggendo un commento su una guida turistica di Reunion (non esiste sulla terra un posto di pari bellezza) che abbiamo iniziato a raccogliere informazioni su questa sperduta isola dell'Oceano Indiano. Il Diamante grezzo, così come viene soprannominato, dista 700 Km dal Madagascar e 200 da Mauritius, ha una superficie di 2500 Km quadrati, ricoperta da una vegetazione che non ha eguali, l'interno ha un gusto da Eden intatto senza animali pericolosi. Una serra d'alta quota, chiusa tra vette che arrivano fino a 3000 metri, vulcani attivi, burroni profondi, gole silenziose, torrenti spumeggianti, qui tutto è aspro e selvaggio con un'atmosfera da cataclisma preistorico. I torrenti hanno pendenze impressionanti, giacché l'acqua si scaglia a capofitto lungo le forre scavate nella roccia e nascoste dal muro vegetale della pluviselva tropicale, aprendosi faticosamente una via verso il mare. E così "io per il gruppo Kayak XXX Ottobre e Francesco per il gruppo Only Kayak ci mettiamo in moto assieme a tutti gli altri e la spedizione inizia a farsi realtà".

Settembre, ottobre, novembre: telefonate, lettere, incontri a Milano e Genova. Spediamo le canoe e altro materiale via nave.

5 novembre: il mio telefono si fa incandescente, telefonate a riviste, televisioni, sponsor, telefonate a raffica al presidente della XXX, e ricevo così un contributo che mi aiuterà a sopravvivere durante il mese della spedizione.

16 novembre: partenza! Finalmente in viaggio.

Siamo forniti di equipaggiamento di prim'ordine, la Sanitaria Triestina, la ditta di cui sono ex dipendente, ci ha fornito degli autorespiratori medicali ed un congruo gruzzolo di denaro, la Trix materiale vario da canoa, poi Lo Scoiattolo materiale da Onda Sub, Wild Blue canoe e accessori.

Finalmente il sogno si fa realtà, davanti ai nostri occhi Lei: la Reunion.

Le canoe per un piccolo disguido sono però arrivate a Mauritius e noleggiamo così delle canoe in loco anche se non proprio ideali. Il nostro primo fiume è il Riviere des Roches, sceso in precedenza solo da un francese in un tratto. L'imbarco è micidiale, tre chilometri nella pluviselva tropicale con le mute indossate per non farci mangiare dagli insetti, e sotto un sole cocente. Calata in corda per arrivare in gola e finalmente dopo ore la partenza. Siamo super caricati, ma il primo passaggio che non sembrava troppo difficile, ci "scarica". Eskimi, io rompo la pagaia, Yuppie si incastra e fa il bagno, e così perdiamo la prima ora a disincastrare la canoa di Yuppie. Ripartiamo e dopo qualche salto un trasbordo da brivido, su delle rocce scivolose con al di sotto di noi un sifone mostruoso. Altri salti, 3, 4, 6, 8 metri, salti in curva, salti a cilindro verticale, a rullo piatto, alti, larghi, stretti, facili, difficili, di traverso in successione, scivolati, verticali, salti e solo salti, in una gola rocciosa con una vegetazione straordinaria, un paesaggio primordiale e un fiume che si imprime nel mio cuore e nella mia testa e che mi martella a tutt'oggi.

Impegnativa discesa del Riviere des Roches.

Ad un certo punto il passaggio clou del fiume, una cascata di 6 metri in curva, con una rapida di accesso complessa, difficilmente assicurabile e un ritorno controroccia (non è l'inferno di Dante). Io apro il gruppo e sono il primo a vederlo, ma poi lo vediamo tutti assieme ma nessuno si decide ad andare finché lo svizzero ci dice: "vadu iu". Prepariamo la sicura e lui parte, imposta la curva e poi salta tutto a sinistra, entra nel rullo sottostante, scompare e riemerge capovolto contro la roccia, schiacciato dalla corrente, prova un eskimo, prova il secondo e finalmente il terzo gli riesce e dopo secondi interminabili riemerge senza fiato.

Ci guardiamo l'un l'altro perplessi, ma poi uno alla volta si va; i numeri si sprecano, eschimi, looping, candele, bagni.

Dopo salti e ancora salti arriviamo alla conclusione e c'è ad attenderci una bella cascata di 16 metri saltata in precedenza solo da un francese ma che sfortuna per lui si è conclusa con rottura delle due clavicole e dei femori e quindi seppur tentati pensiamo bene di non saltarla.

E così i giorni successivi i fiumi si succedono e così anche gli imbarchi e gli sbarchi da incubo, scendere montagne per imbarcarsi o risalire per sbarcare non è da tutti i giorni e la fatica si fa sentire.

Surf sulle onde con il surf e con le canoe e discese in mountain bike dai vulcani concludono la spedizione.

Ringraziamo il CAI XXX Ottobre, il Gruppo Kayak XXX Ottobre, e poi tutti gli sponsors: Triestina Sanitaria e in particolare i due titolari Gianni e Ferdinando Travaglio, Trix, Centro Canoa Kayak Nervi, Brendani Canoe, Lo Scoiattolo, Wild Blue.

Stefano Figliolia

INIZIATIVA / *G.I.S.M.*

Premio "Tommaso di Valmarana"

1. Il G.I.S.M. - "Gruppo Italiano Scrittori di Montagna - Accademia di Arte e Cultura Alpina" - bandisce per il 1992 un concorso a premio per un'opera poetica di montagna.

2. La partecipazione è aperta a tutti, ad esclusione dei membri della Giuria e del Consiglio del G.I.S.M.

3. Il premio, unico ed indivisibile, è di Lire 1.000.000.

4. I lavori verranno esaminati da una giuria che sarà nominata e resa nota dalla Presidenza del G.I.S.M. Il giudizio sarà inappellabile.

5. Gli scritti, rigorosamente inediti, potranno essere costituiti da una a tre liriche in lingua italiana. I versi che le compongono non dovranno essere globalmente inferiori a 50 né superiori a 100. Gli elaborati dovranno pervenire in quattro copie anonime (contrassegnate semplicemente da un motto) entro il 31 maggio 1992 a Carla Maverna - Segretaria del G.I.S.M. - Via Fornari, 22 - 20146 Milano.

Gli autori dovranno includere nel plico una busta assolutamente opaca e sigillata contenente il proprio nome, cognome e indirizzo, recante all'esterno l'indicazione "Premio Tommaso di Valmarana" e il motto usato per contrassegnare il dattiloscritto.

Coloro che, infrangendo l'anonimato, avranno fatto pervenire notizie della loro partecipazione al Premio, verranno esclusi.

6. Il G.I.S.M. si riserva di pubblicare sul proprio Annuario gli scritti vincitori pur non impegnandovisi. Nel caso di decisione affermativa, gli Autori ne saranno avvisati durante la stessa premiazione e si impegneranno a mantenere inediti gli scritti sino alla pubblicazione dell'Annuario.

7. I dattiloscritti non premiati resteranno presso la Segreteria a disposizione degli Autori per due mesi dopo la premiazione; superato tale termine quelli ancora giacenti verranno distrutti. Le buste contenenti i nomi degli Autori, ad eccezione di quella del premiato ed - eventualmente - dei segnalati, non verranno aperte e saranno pure distrutte.

8. Nel caso di spedizione postale del testo, dovrà essere indicato come mittente persona diversa dal partecipante in ossequio all'art. 5.

9. La partecipazione presuppone l'accettazione di tutte le clausole del presente bando e non implica la corresponsione di alcuna tassa di lettura.

PARMA / *"QUOTA 600"*

Escursionisti? Andate tutti a Canossa!

Animate discussioni sulla figura dell'accompagnatore che non c'è. L'esperienza di altri in Europa. Forse si può ricominciare da tre!

Formare mille accompagnatori di escursionismo significa doverli assicurare tutti: è d'accordo il Consiglio Centrale e soprattutto dispone dei fondi necessari?

Questa proposta da Tino Balduzzi - membro della C.C. Esc. per il Convegno L.P.V. - è una delle tante domande uscite dal dibattito che in politichese sarebbe definito "franco", talvolta crudo, avvenuto a Parma l'11 aprile durante il Convegno sul tema "l'accompagnatore di escursionismo". Il Presidente generale, Bramanti, che ha presieduto i lavori, non ha potuto che rispondere un chiaro "no" al quesito balduzziano: l'onere sarebbe eccessivo...

Se fossimo a teatro, diremmo: "esaurito in ogno ordine di podti". In verità erano poche le poltrone libere quel pomeriggio nella Sala del 300 - così si chiama il centro convegni della fiera di Parma presa d'assalto dai soci del CAI provenienti da tutta Italia, sud compreso. Questo il programma: pranzo fast food al self service; ore 15.30: Convegno; cena fast food e subito dopo la premiazione dei 15 partecipanti al 1° Concorso "Fotografa e descrivi il Sentiero Italia" (I primi due premiati, Alba Tempone da Potenza e Alfonso Picone da Reggio Calabria, appartengono a sezioni meridionali, a conferma dell'interesse crescente che, a partire dal progetto CAI Sentiero Itlia, si sta riversando sull'escursionismo.. Fin dalle prime battute l'atmosfera del Convegno non è convenzionale, surriscaldata dal grande interesse per il tema dell'accompagnatore, dalle molte aspettative dei soci o dagli altrettanti problemi sul tappeto.

L'esordio era stato di Teresio Valsesia, gran reggitore della novella Commissione per l'escursionismo, che aveva fatto una breve introduzione, non tralasciando di precisare ai numerosi convenuti (tra i quali molti presidenti di Sezione), il probabile slittamneto, per "errori procedurali" del 1° Corso per accompagnatori di escursionismo Cai, che, come apparso sullo Scarpone, avrebbe dovuto iniziare a fine maggio.

Dopo gli interventi seguitissimi di Mithra Gorther e Pierre Roule che hanno rispettivamnete presentato la situazione tedesca (Doav) e francese (Caf) sugli accompagnatori di montagna, le relazioni si sono succedute nell'interesse generale fino alla conclusione: nell'ordine, Filippo Di Donato, Giorgio Germagnoli in rappresentanza delle Guide alpine e Vincenzo Torti della Comm. Legale sul tema "La responsabilità dell'accompagnatore".

Mentre nel dibattito Carlo Possa proferisce appassionato "Ma questo accompagnatore di escursionismo del CAI, lo vogliamo fare o no? Sono dieci anni che ne parliamo!", monsieur Roule mi sussurra all'orecchio nel suo dolce francese provenzale concetti come "transversalitè", "multidisciplinaire", spiegandomi che da loro, in Francia, la questione guide, accompagnatori, gradi di difficoltà, competenze, didattica, psicologia e quant'altro, era stata risolta anni addietro dopo analogo travaglio con l'istituzione di un'apposita commissione paritetica tra tutti gli organi tecnici interessati.

Per un attimo intravvedo dall'estero una soluzione al nostro caso. chissà se può funzionare anche da noi... E' pur vero che da alcuni mesi anche nel CAI la parola d'ordine è "uniformità didattica" nei corsi, nelle scuole ecc... Ma il dibattito continua e qualcuno ritorna a parlare di "senso dell'escursionismo", di alpinisti di serie b", di "A grande", di fagiani, aquile et similia: della serie "ricominciamo da tre" e via discorrendo. L'"immano" sforzo "costruens" della Commissione Centrale per l'escursionismo, odierna caravella preda dei venti, viene facilmente offuscato da sottili o spessi distinguo..

Pare proprio che alcuni soci - peraltro taluni in perfetta buona fede - non entrino in CUM PATIA con il prorompente popolo degli escursionisti Cai. Popolo ma non massa.

Il dì appresso, in quel di Canossa, un grande esempio di escursionismo collinare, civile e partecipato: simbolicamente vestendo il saio, oltre 250 escursionisti in fila tra borghi e castelli a riconoscere natura e cultura delle terre matildiche.

Alle nubi di parole, risponde l'escursionismo praticato, alle teorie, la prassi. Pensierino della sera: "sotto il pelo dell'acqua dell'escursionismo Cai, apparentemente calma e sicura, si scoprono correnti ascensionali e discensionali, gorghi e increspature; ma l'anima escursionistica originaria del grande Club, alpino o appenninico chessia, esiste e sta uscendo dalle nebbie...".

Pier Giorgio Oliveti

Ricordiamoli

A pochi mesi di distanza dal fratello Tullio, è venuto a mancare Nino Marchi, fedelissimo socio della XXX Ottobre. Giungano ai famigliari le condoglianze degli amici del CAI.

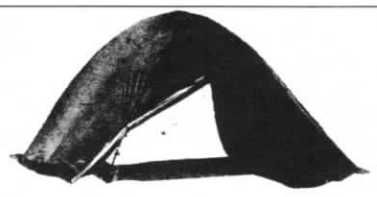
— — —

E' mancato repentinamente Bruno Spessot, Presidente del Comitato Feste della XXX. Giunto non giovane alla nostra Associazione, aveva attivamente collaborato all'organizzazione di numerose iniziative, dando sempre il suo valido contributo. Alla signora Uccia giungano le condoglianze del C.D. e degli amici.

PENSA SUBITO ALLE TUE VACANZE

Questo è il momento migliore per acquistare le

TENDE DA CAMPEGGIO



a cupola che ti servono per trascorrere la tua estate indimenticabile nella massima libertà. Un vasto assortimento di modelli, in grado di soddisfare qualsiasi esigenza di qualità e prezzo, unitamente a tantissimi altri articoli utili, come ZAINI - SACCHILETTO - MATERASSINI - BORRACCE - PENTOLINI - POSATE - FORNELLINI - BORSONI - AMACHE - LAMPADE - BORSELLI - BUSSOLE - ecc.
Entra anche tu nel mondo di **AVVENTURA**, il negozio sportivo più specializzato, e scoprirai che lì trovi anche ciò che gli altri non hanno, compresi i PREZZI IMBATTIBILI anche nel settore delle calzature e dell'abbigliamento.

LE VACANZE DEI TUOI SOGNI COSTANO MENO E RIESCONO MEGLIO SE INIZIANO DA "AVVENTURA"

A TRIESTE IN VIA MADONNA DEL MARE 21

AVVENTURA

IL TUO GRANDE NEGOZIO SPORTIVO

ORARIO: 9-13 e 16-20 (chiuso il lunedì) tel. 040/307325

ACEPE

ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI
ED ESERCENTI
PUBBLICI ESERCIZI

L'ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI ED ESERCENTI PUBBLICI ESERCIZI opera a difesa e sostegno degli operatori economici e offre ai propri soci i seguenti servizi:

INFORMAZIONI su inizio di attività, costituzione ditte individuali e collettive, preparazione e presentazione domande per apertura nuove attività o per ampliamenti autorizzazioni esistenti.

CONSULENZA su imposte, tasse, tributi diversi, aperture e chiusure partite IVA, presentazione ricorsi e assistenza presso uffici e Commissioni. Compilazioni dichiarazioni IVA, compilazione dichiarazione dei redditi.

ASSISTENZA CONTABILE, con tenuta dei libri e registri obbligatori, verifiche, costanti esami delle situazioni contabili, redazioni bilanci.

ASSISTENZA AI DATORI DI LAVORO: tutte le pratiche inerenti all'assunzione di dipendenti, agli stipendi, alle liquidazioni e agli oneri sociali. Informazioni sulla corretta applicazione dei contratti di lavoro, applicazione di propri contratti formazione lavoro, assistenza nella conciliazione delle vertenze.

CONSULENZA E ASSISTENZA sulle pratiche di finanziamento e compilazione e inoltro domande su crediti agevolati.

APPOGGIO presso Finanziarie e Istituti di Credito.

CONSULENZA assolutamente gratuita nelle compravendite e nei trasferimenti di azienda.

L'Associazione invia a tutti i soci un notiziario mensile per ricordare le scadenze fisse e informare su tutte le novità di carattere fiscale e sindacale in genere.

OPERATORI ECONOMICI, ISCRIVETEVI ALL'ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI ESERCENTI PUBBLICI ESERCIZI

Trieste, via Rettori, 1 (Palazzo Marenzi), tel. 638424/638658, fax 370513

SPILIMBERGO / *97° CONVEGNO*

Pubblicazioni: altre 5.000 lire dai soci CAI?

Domenica 29 marzo: c'è un'aria frizzantina nella bella e severa Spilimbergo. I monti attorno sono tutti coperti di neve, anche se il fossato del Palazzo di Taddea è pieno di primule.

Al Bar Sportivo di via Roma, l'unico aperto, in una cittadina del tutto silenziosa, c'è una banconiera cinese. Tentiamo di metterla in difficoltà, ma ci accorgiamo che tutti i desideri elementari del mattino (caffè, cappuccino, macchiato, latte, ecc.) non contengono la "erre" e lei è svelta e parla ottimamente l'italiano, anche se con servizievole tono orientale.

Al Convegno, la sala degli stucchi è bella, pur se, proprio gli stucchi settecenteschi, rovinati un po' dalla ridipintura, tolgono vigore alle strutture medievali.

Bruno Sedran conduce bene la seduta, anche se all'inizio è un po' emozionato. Ne ha ben donde: accanto a lui, oltre alle gerarchie interregionali del CAI, ci sono il Sindaco, il presidente generale del CAI Bramanti, il presidente del Consiglio Regionale Nemo Gonano.

Discorsi di saluto: il sindaco Ettore Rizzatti riconosce che la Sezione del Club Alpino Italiano di Spilimbergo è riuscita a realizzare iniziative che non erano state portate a termine dai politici, il presidente Nemo Gonano, confessa che in Regione sono state fatte promesse non mantenute, e dice ancora qualcosa di più: per far bene, anzi per far meglio, gli uomini politici hanno complicato le faccende e così la leggina regionale di riconoscimento ha trovato due o tre assessori che ne rivendicavano la competenza, ed invece di giungere ad un risultato più brillante, hanno bloccato il tutto. La legge sta ritrovando il suo iter, ma si è perso - imperdonabilmente - tempo.

Anche per la faccenda della Comunità montana ed i contributi decentrati i politici dovrebbero recitare il "mea culpa". Si pensava che decentrando, le pratiche corressero di più, invece ora i contributi arrivano al CAI con incredibili ritardi.

E' un discorso chiaro e onesto, ma i guai combinati restano e le Sezioni del CAI attendono sempre la leggina.

Scambi usuali di doni, ma questa volta doni non comuni. Il presidente Bramanti riceve in omaggio per la Sede Centrale un meraviglioso mosaico, riproducente lo stemma del CAI, con artistiche sfumature azzurre nei colori tradizionali.

Si fissa la data del 98° Convegno, che sarà a Schio al 22 novembre.

E' la volta del presidente del Comitato di Coordinamento Alberto Martini che riassume in breve la vita del CAI nelle due Regioni: in un anno le Sezioni hanno registrato un aumento di 2805 soci, ma in 10 anni il CAI nelle due Regioni è cresciuto del 45%.

Dopo queste notizie fa il punto sull'ordine del giorno, dove l'argomento più importante è senza dubbio la designazione del futuro presidente del CAI. Martini fa una presentazione del candidato veneto, che è già stato designato da due Convegni, raccogliendo quindi una notevole convergenza:

De Martin proposto Presidente, Teresio Valsesia Vicepresidente. "Mein Fürher, mein Fürher" la Carletto a Paolo Lombardo.

Roberto De Martin ha 48 anni, ma invero sembra un giovanotto, è nato a Brescia, ma è originario di Padola di cui è ancora "regoliere". E' stato ufficiale della Brigata Tridentina.

A chiarire questa presentazione, parla lo stesso candidato: fa un po' la storia della sua entrata al CAI, dei suoi padri spirituali, ma fra le righe dice anche qualche parola sulle "innovazioni", che evidentemente gli sembrano bastanti. Anche Guido Chierego interviene a sostegno della candidatura, e l'assemblea applaude convinta.

Viene comunicato il nome del candidato alla vicepresidenza: Teresio Valsesia, anche questo nome viene accettato all'unanimità.

Per la designazione di un revisore dei conti si potrebbe procedere con il medesimo sistema di voti palesi, perchè Rotelli ha ritirato la sua candidatura, ma c'è qualche opposizione e si va alla votazione, che darà i seguenti risultati: 174 Brusadin, 27 Rotelli, poche nulle e alcune disperse.

Si vota per Versolato quale consigliere e lui raccoglie 210 voti su 211, per la conferma di Arrigoni e Cogliati, il primo riceve 210 e il secondo 193 voti.

Si giunge così al tema della giornata: Sicurezza in montagna con tre oratori (Floreanini, Lombardo e Mastellaro).

Altri dati li elenca sulle origini degli incidenti: calzature, perdita orientamento, ritardi. Sarebbe un tema da poter sviscerare, ma lo spazio ci costringe a queste poche righe.

Mastellaro parla, e ovviamente con perfetta cognizione, di scuole e di preparazione tecnica, di escursioni e di capigite.

Lombardo parla in particolare di alpinismo giovanile e della preparazione (il che vuol dire sicurezza) degli accompagnatori dei ragazzi.

Di tutti gli interventi, fatta eccezione per coloro che hanno fatto considerazioni non pertinenti, si può individuare la linea di coloro che sostengono la libertà delle Sezioni di portare comitive in montagna, visto che invero non vi sono incidenti che dimostrino una scarsa abilità dei capigita, e quella di coloro che aspirano ad una più severa normativa, più accompagnatori diplomati, più regolamentazione, cosicchè quando dopo gli interventi di risposta di Floreanini e di Mastellaro, Lombardo fa un discorso auspicando un'uniformità didattica, non è strano che Bruna Carletto, gridi a piena voce "mein Führer, mein Führer", scatenando l'ilarità in platea e facendo arrossire il povero Lombardo, che forse non voleva proporre formule totalitarie, ma solo precorrere il pensiero del Presidente Bramanti, il quale sull'argomento è invece ben più prudente e più chiaro per quanto riguarda questo "malaugurato termine di uniformità didattica": vi è una linea netta e precisa fra corpo docente e discenti e le scuole che organizza il CAI non possono sfornare ad ogni corso nuovi diplomati, che portino immediatamente un distintivo di istruttore.

Dopo aver risposto ai vari interventi, il Presidente entra nel tema preparatorio alla Assemblea di Varese: le pubblicazioni del CAI. Il progetto è di rendere più dinamico Lo Scarpone, portandolo a dodici numeri annuali e fare sei numeri de La Rivista, inviare le due pubblicazioni a tutti i soci e aumentare il costo delle pubblicazioni di 5.000 lire a socio, che dovrebbero ancora lievitare, se venisse stampato un fascicolo particolare per ogni singolo Convegno.

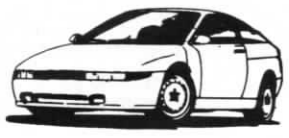
Se la proposta verrà accolta a Varese, vi sarà un aumento effettivo di 4.000 lire, perchè ci sarà una contemporanea diminuzione di 1.000 lire nella quota assicurativa.

Il progetto, in linea di massima potrebbe anche essere gradito, ma se pensiamo al numero di fascicoli che dovrebbero ricevere i nostri soci, cominciamo ad avere dei seri dubbi: sei numeri di Alpinismo Triestino, due di Alpi Venete, 12 de Lo Scarpone, 6 de La Rivista. Non sono un po' troppe pubblicazioni di montagna?

Dice il presidente che la spesa è poca (ne conveniamo) e che se si compera una pubblicazione di montagna edita da privati, essa costa 65.000 lire all'anno. Tutto vero, ma la pubblicazione la compera chi la vuole, non è imposta e, invero, è piuttosto ben fatta e per niente addomesticata. Saprebbe il CAI fare altrettanto?

Dopo l'intervento del Presidente generale, le cose vanno più per le spicce: relazioni delle due Delegazioni, relazione della Commissione TAM e quella di Alpi Venete, la cui relatrice, Silvana Rovis, viene accolta tradizionalmente da anticipati applausi (il vantaggio di essere donna, anche se con una vistosa smagliatura ad una calza).

GREGORI L. SUCC.
VIA DELLA GINNASTICA 15 - TRIESTE
TEL. 729327 - FAX 577510
Prodotti per **BELLE ARTI - COLORI VERNICI - PENNELLI**
Prodotti per **TOELETTERIA DELLE MIGLIORI MARCHE**
Vasto assortimento di **SCOPE e ARTICOLI di PULIZIA**
TAPPETI e CORSIE anche su misura e con posa in opera
★ **TENDE CINIGLIA e simili** ★
Concessionario di **BOCCE** da gioco e **ACCESSORI**
LUNEDÌ CHIUSO

CARROZZERIA **PAOLI** di Marco Giacomelli
34147 TRIESTE - **Via Flavia, 114** - TEL. 040/830909
RIPARAZIONI ACCURATE IN TEMPI BREVI
CON BANCO DI RISCONTRO


ALPINISMO / *NARRATIVA*

Questa è la mia montagna

Ricorre quest'anno il novantesimo anniversario della prima salita del Campanile di Val Montanaia da parte degli scalatori austriaci Von Glanvell e Von Saar, dopo il vano, generoso tentativo dei triestini Napoleone Cozzi ed Alberto Zanutti.

Spiro Dalla Porta Xidias, che si è sempre sentito profondamente legato alla bellissima guglia, descrive qui i motivi di questa scelta, non solo alpinistica, ma anzitutto umana.

Penso che quasi tutti gli alpinisti, giovani o anziani, fortissimi o mediocri, hanno la "loro montagna", una cima cioè che prediligono più di tutte. Talvolta questa scelta è ponderata, talvolta istintiva, talaltra inconscia. Ma esiste. E' l'immagine simbolica che si presenta loro in mente quando si ricordano della montagna in generale. O ne parlano.

Sarebbe interessante, per lo studioso della psicologia dello scalatore, ricercare le cause d'una singola preferenza, anche in funzione della personalità del soggetto. Solo qualche volta questa scelta è netta, decisa, dichiarata - per non dire pubblicizzata. - In altri casi è soltanto suggerita indirettamente dagli scritti o dall'attività dell'alpinista.

Nessun dubbio, per esempio, riguardo al monte preferito da Kugy: lui stesso lo dichiara esplicitamente nella splendida chiusa - vero testamento spirituale - de "Le Alpi Giulie".

Altrettanto chiara per me - anche se mai dichiarata per innata reticenza, per il suo esasperato rifiuto d'ogni espressione sentimentale - la scelta di Gervasutti: le Grandes Jorasses. Lì ha lottato per anni, dapprima contro la sfortuna ed altri alpinisti per la conquista delle vie a Nord - spigolo Croz e spigolo Walker - poi contro se stesso, fino alla grande "prima" sull'impervia parete Est. E se il "regale Montasio", in una giornata di sole, pare corrispondere in pieno al concetto di gioia ed armonia di Kugy, le Jorasses, isolate e selvagge, battute da furiose bufere, solcate da slavine e valanghe, si adattano bene al concetto "impietoso" dell'alpinismo di Gervasutti.

✧

La mia scelta è stata facile: tanto spontanea ed immediata, che verrebbe assurdamente da dire: "Non ho scelto io, sono stato scelto".

Avevo sentito parlare in più occasioni del Campanile di Val Montanaia, da Berto che ne aveva ripetuto gli Strapiombi Nord, da Ezio che aveva ripercorso con Jimmy quella stessa via nel giugno del '43. Avevo letto la storia della sfortunata avventura di Cozzi e Zanutti, e tutta la polemica Casara-Tissi per il versante settentrionale. Così quando Ezio, nell'inverno del '44 mi aveva proposto di tentare la prima invernale a questi Strapiombi Nord, non mi aveva trovato impreparato.

Eravamo partiti dalla parte Cadorina; Calalzo, rifugio Padova, colla necessità di risalire la forcella Montanaia, già di per sé interminabile, resa quel giorno tanto più gravosa da un innevamento inuguale - il più spesso neve inconsistente, polverosa, in cui si sprofondava fino all'inguine; ma ogni tanto dura, ghiacciata, che ci obbligava ad aggrapparci alla piccozza per poter risalire. - Fatica estenuante, grave dispendio di energie e la certezza di dover affrontare un bivacco - per cui non eravamo attrezzati e ci mancavano i viveri - se volevamo tentare la salita. E lo sforzo prolungato, insieme all'alea dell'avventura e la coscienza di affrontare quanto nessun alpinista italiano aveva ancora fatto - un passaggio di VI° d'inverno - questa piena di sentimenti aveva portato all'esasperazione la matrice naturale del mio alpinismo agli albori. Ispirato dal ricordo - dal culto - di Comici, nutrito da libri scritti tutti d'una precisa coloritura: "La corsa alle Jorasses", "L'Eiger finalmente vinto", "Il regno del sesto grado", "L'italianissima torre delle torri", e specialmente quell' "Alpinismo eroico" che per noi simboleggiava Comici e il suo mito. Basato quindi su una visione romantica della montagna e della scalata - intendendo per questo termine non l'enfasi roboante o il sentimentalismo sdolcinato, ma la chiave soggettiva di un'azione (o anche d'un paesaggio) espressi artisticamente e personalmente.

✧

Ho scritto infatti allora: - "...Una vallata ovale, piatta, chiusa da aspre ed erte pareti che i raggi solari illuminano con tinte dorate. E solo, in mezzo alla valle, "...erto, feroce, aguzzo..." il Campanile di Val Montanaia sembra lanciare una sfida sprezzante alla natura ed agli uomini.

Allora ho l'impressione di essere capitato in un mondo fantastico, nel mondo dei feroci titani. Ai nostri piedi si stende l'arena, e le catene che la circondano sono gli spalti immani su cui stanno, spettatori feroci e silenziosi, le forze della natura. Solo nel centro dell'arena, il Campanile è un gladiatore gigantesco che aspetta il nostro assalto.

Sentiamo che siamo entrati in un circo immenso, alto e feroce, che non si può più retrocedere: o risulteremo vincitori, o non ne usciremo più.

Siamo "presi" dalla montagna".(1)

Interpretazione romantica con tinte da "Sturm und Drang", diventata molto più semplice, quasi placata nel '55, quando avevo deciso di attaccare la strapiombante parete Est, ancora inaccessa, tentata invano nel 1938 dalla cordata Comici-Casara.

- "...Mentre le altre tre hanno caratteristiche comuni, la parete Est se ne distacca completamente. Pare una torre incantata, e mai come qui il contrasto dei colori risulta così violento, inconciliabile. Nello zoccolo e nella zona centrale, predominano il nero ed il giallo, che si sovrappongono con assoluta soluzione di continuità. Sulla cuspide subentra il rosso che si armonizza con l'ocra e l'arancione".(2)

Ma forse la visione più profonda e suggestiva l'ho avuta cinque anni più tardi, lontano fisicamente dalla guglia. Spinto da un pericolo imminente - una grave operazione - a cercare un consuntivo alla mia vita. Alla montagna ed all'alpinismo che tanta importanza avevano avuto nella mia vita. E tutti e tre questi fattori - alpinismo, montagna, vita - si erano fusi in un'unica sintesi nell'immagine ricreata dal Campanile.

- "... Per alcuni sei una 'guglietta' troppo bassa per avere importanza. Non hanno saputo guardarti - capirti. -

Ti drizzi verso il cielo, e il tuo pare uno slancio indomabile. Sei solo, nella valle arida e sconsolata, terribilmente solo.

- E l'uomo? Anche lui tende verso il cielo, ora sereno, d'un azzurro talmente chiaro da parergli vicino, ora scuro, coperto da nuvole nere. -

Battuto dai venti, flagellato dalla tormenta, squarciato dai lampi.

Solo nel grande silenzio, rotto ogni tanto dall'eco della campana.

- E anche noi sentiamo talvolta vicino il suono di una voce amica. -

T'ho salito nella gloria del sole e nell'urlo della tempesta. Ho conosciuto tutte le tue pareti, ho scritto di te e sulla tua vetta ho sostato con gli amici più cari, legati con me nella tua scalata,

e forse per una più definitiva ascesa...".

E ancora:

- "...Sovrapporre la tua immagine a quella che ho dentro. Aprire gli occhi e vederti. Chiudere gli occhi e vederti - guglia del mio ideale - della mia vita -

Campanile di Val Montanaia".(3)

Ora, in questo periodo di sereno ripensamento, di ulteriore interiorizzazione dell'alpinismo,

ora che sento la montagna e l'alpinismo da atto esteriore farsi intima creazione,

che è diventato il Campanile per me? Rappresenta ancora la mia identificazione?

✧

In questi ultimi anni ho evitato, forse inconsciamente, di tornare in Montanaia, quasi temendo il confronto colla mia montagna.

Ma oggi so di poterlo fare.

Spero di raggiungere ancora una volta la mia vetta, di suonare di nuovo la campana, sentendo gli echi vibrare nella valle ed in me.

E quando non riuscirò a salire col fisico, lo farò collo spirito.

Voglio ancora una volta assommare la visione del Campanile alla mia interiore, ancora una volta, guardandolo - forse scalandolo - rivivere simbolicamente la mia vita, il mio dramma, il mio anelito.

Non temo delusioni e neppure l'addio.

Quella montagna - la montagna -

ha arricchito la mia esistenza.

Spiro Dalla Porta Xidias

(1) Vedi "I Bruti della Val Rosandra" - ed. Cappelli, Bologna.

(2) Vedi "Montanaia" - ed. Alfa, Bologna.

(3) Vedi "Montanaia" - Tommasi Editori, Bologna.

Ma questi sapevano scrivere...

"... L'incendio lassù si è spento: le rupi s'acquetano poco a poco in un muto color di viola, che illividisce lentamente come un metallo che si raffreddi nella frescura della sera; poi le vette si fondono col cielo e scompaiono nell'ombra della notte.

Nell'animo scosso dalla potenza delle visioni provai un senso di angoscia come allo spegnersi di una speranza, e sentii più forte l'affetto per le belle torri che mi eran tolte.

Nel cuore mi strinse un desiderio di cose irrimissibilmente perdute: ...ma il domani, al primo ritorno della luce, quando l'alba rosa sfiorò le alte rughe del suo fresco sorriso, parve a me sulla fronte austera e mesta del monte antico stamparsi il bacio della giovinezza che spera".

(Guido Rey: "Alpinismo acrobatico" - Edizioni Montes, Torino).

❖

"... A poco a poco il diadema di guglie, contrafforti, piloni, incastonati di ghiacci e nevi, che circonda l'eccelsa vetta del Batian, si animava: tutto si accendeva di rosa, di rosso e le ombre si facevano violacee, verdastre. Tutto si trasfigurava.

E due piccoli prigionieri fuggiaschi numero 41304 e 762, seduti sui massi, a occhi sbarrati, non trovavano parole per esprimere quello che sentivano di fronte all' "enrosadira" tropicale, che si era accesa sui cinquemila metri come a celebrare la gloria di Dio".

(Felice Benuzzi: "Fuga sul Kenya" - Tamari Editori, Bologna).

❖

"... Usciamo dalla tana sotto il masso. Splende una luna falcata. La notte è calma, fredda, silenziosa. Montagne e ghiacciai sembrano un mondo irreale, che vediamo attraverso una nebbia estremamente tenue, di quelle che avvolgono i paesi dei sogni.

Procediamo per ghiacci e nevi, incerti se siamo svegli, mentre un'oscura coltre cala lentamente sui nostri occhi e le cime scompaiono nel nero cielo stellato: la luna è tramontata. Il lume fioco e giallastro di una candela illumina un breve circolo, dove scintillano mille cristalli. Il resto del mondo è al di là, nel mistero delle tenebre".

(Giorgio Brunner: "Un uomo va sui monti" - Ed. Alfa, Bologna).

ETICA / *ARRAMPICATA*

Perché il gioco continui

In questa nostra epoca, in cui il problema ambientale si aggrava di giorno in giorno, parlare di ecologia più che una moda è diventata un'esigenza.

La parola Ecologia la troviamo ormai dappertutto: dal fruttivendolo, dal droghiere, sui giornali e nelle canzoni: tutti la usano, ma forse pochi sanno che cosa significhi. L'ecologia è la scienza che studia i rapporti fra gli esseri viventi e l'ambiente in cui essi vivono.

E' prendendo spunto da questa definizione che vorrei parlare dei rapporti di noi esseri viventi, uomini, alpinisti, con l'ambiente naturale in cui ci muoviamo: la montagna.

Cercando obiettivamente di guardare in faccia la realtà, senza essere né critico né romantico, veramente vorrei trovare le parole per esprimere (positivamente) i miei pensieri.

Tralascierò la vita del fondovalle, gli animali e le piante della foresta, gli ameni prati alpini dalle molteplici sfumature cromatiche: questi ambienti sono o dovrebbero essere già tutelati dalle leggi degli uomini.

Parlerò dell'alta montagna, dove la wilderness, la natura selvaggia, tipica delle zone non ancora intaccate dall'uomo esiste ancora.

Qui noi alpinisti possiamo assaporare i silenzi dei grandi spazi e, vivendo in simbiosi con l'ambiente che ci circonda, ricercare quell'avventura che troveremo soprattutto nell'esplorazione di noi stessi, durante l'azione.

Siamo noi a dettare le regole del gioco, a cercare di confrontarci lealmente con la montagna senza addomesticarla, senza barare per arrivare ad un successo che ci lascerebbe per sempre dell'amaro in bocca.

E questo vale indipendentemente dal tipo di Alpinismo che si pratica: dal claqssico all'estremo, dalla ripetizione all'esplorazione o alle nuove salite. L'importante è scegliere con consapevolezza i propri obiettivi, senza forzature dettate da mode o dalla voglia di emergere, agendo in maniera pulita nei confronti della montagna e della propria etica.

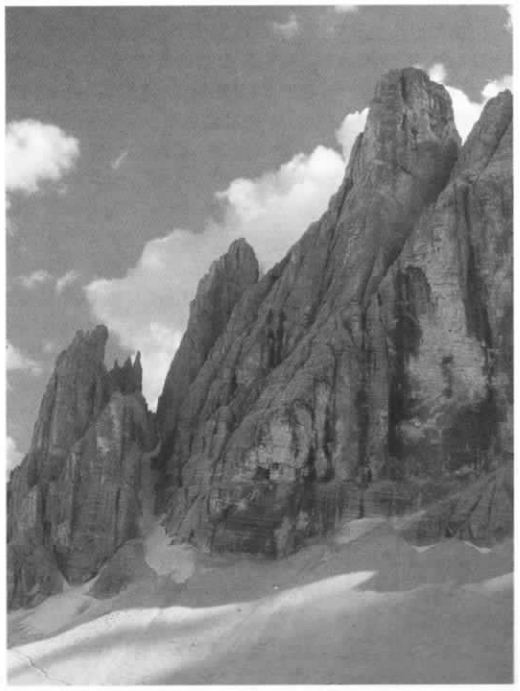
Tutte queste parole per esprimere l'importanza dell'Etica, della sensibilità nei confronti di un ambiente che per quanto maestoso è estremamente fragile e indifeso davanti a noi piccoli uomini.

E' proprio per conservare intatto quello che ci è rimasto che dobbiamo muoverci in punta di piedi, senza lasciare traccia e senza creare niente di irreversibile, per non doverci pentire un domani delle leggerezze di oggi.

Le soluzioni: innanzitutto parlarne, rimuovere le coscienze, sensibilizzare gli alpinisti, dagli allievi dei corsi di roccia ai professionisti della montagna. Perchè proprio oggi che l'alpinismo e la montagna sono di moda è fondamentale creare in noi tutti dei valori guida che, seppure estremamente soggettivi, tendano alla conservazione ed al rispetto del nostro terreno di gioco.

Alle guide quindi questo zaino pesante e con loro agli istruttori e agli uomini di punta in quanto, modelli e maestri per masse di appassionati che cercano di emularne le imprese.

E'logico perciò che proprio da loro dovrà partire l'esempio (l'agire) coerentemente con queste nuove necessità. E proprio addosso a loro, ai migliori, ricade da un buio passato buona parte delle responsabilità per il degrado di zone di eccezionale bellezza: le più alte montagne della terra.



La Croda dei Toni dal rifugio Zigmondi - Comici.

Spesso personaggi famosi, per raggiungere ad ogni costo la meta, hanno calpestato coi ramponi ai piedi la propria coscienza, per magari poi dimenticare e descrivere luoghi e sensazioni con parole epiche e romantiche.

Parlo dell'Himalaja, delle Ande, delle montagne di rifiuti alle alte quote, dei chilometri di corde fisse abbandonate, delle bombole d'ossigeno e dei quintali dei farmaci scaricati nei ghiacciai. Parlo anche dell'inquinamento culturale provocato dalle popolazioni locali che hanno abbandonato le loro secolari attività agricole per servire le stagionali megaspedizioni e i trekking organizzati, principali responsabili di una deforestazione che nelle alti valli è irreversibile. Forse per quegli Ecosistemi immensi questi sono piccoli problemi, facilmente digeribili; sono montagne ancora giovani che ne hanno viste tante e ne vedranno ancora di tutti i colori.

Ma è per le nostre Alpi che il problema si fa maggiormente sentire. Attorniate da pianure fortemente antropizzate svolgono la funzione di giardino pubblico per un numero sempre crescente di appassionati.

Ed è proprio quì che sta il problema: trovare il giusto equilibrio nel tutelare sia queste zone che gli interessi di chi le ama. Proprio noi alpinisti siamo i primi a dover rinunciare al superfluo, sotto forma di comfort, d'informazione, di sicurezza, per conservare la nostra libertà nel rispetto dell'ambiente in cui ci muoviamo. Così dobbiamo rinunciare ad ingrandire i rifugi o, peggio, a costruirne di nuovi, come vorrebbe chi vede la montagna solo come un business. Essi non dovranno rispondere alle esigenze dell'utenza, ma al grado di pressione antropica tollerato dall'ambiente.

Dovremmo poi rinunciare a qualche bivacco, specie a quelli posti sulle cime, che per quanto comodi, fanno perdere quel senso di grande solitudine proprio delle vette. Dovremmo imparare a sa-

continua a pag. 8

Roberto Valenti *(Bruti de Val Rosandra)*

CAI / *RECENSIONI*

Quelli che scrivono

Con questo titolo continuiamo la rubrica dedicata alla recensione di libri di montagna.

Autori ed editori che desiderano veder recensite su "Alpinismo triestino" le loro opere sono invitati ad inviarne copia alla redazione del giornale, c/o Associazione XXX Ottobre, via Battisti, 22 - Trieste.

"Cento cime per cento leggende" di Lodovico Marchisio e Rinucci Nepote - Arti Grafiche S.Rocco - Grugiasco - L. 30.000.

A fianco delle classiche "Grigie", edite dal CAI insieme al Touring Club Italiano, si parla a ragione di un proliferamento di guide d'ogni specie: alpinistiche, dedicate a "Ferrate", escursionistiche, persino ecologiche. E accanto alle tipiche, tradizionali monografie che potremo definire "complete" - intendendo con questo l'esame totale di un determinato gruppo - o zona, o catena, o cima, - ecco quelle "selettive" effettuate collo scopo di privilegiare determinate guglie o itinerari: su tipo di "Le cento più belle vie...", "Cinquanta ferrate de..."-

Meno intense, ma sempre notevoli le raccolte di leggende, che qualche lustro fa avevano raggiunto l'apice - quanto lontana l'opera primogenita di questa specie, "I Monti Pallidi" di Carl Wolff, o le asciutte, intense saghe valdostane di Adolfo Balliano!-

Ecco perchè verrebbe da accostarsi con sospetto e prevenzione al nuovo libro di Lodovico Marchisio, in... cordata questa volta con Rinuccia Nepote, se il titolo stesso non denunciasse la diversità dell'opera: "100 cime per 100 leggende". Perchè l'aver ideato un accostamento logico tra i due generi, l'aver collegato ogni monte di cui si propone un itinerario con una "storia" costituisce un motivo originale che pone in particolare luce l'opera nel gran mare della descrittiva topografica.

Come guida, gli autori hanno optato per il genere "selettivo", e questo rientra nel fine di valorizzare le montagne site nelle adiacenze del capoluogo piemontese, proponendo per ognuna di esse il percorso più bello o più caratteristico. Una scelta, però, non solo di semplici gite, perchè vi troviamo pure tracciati arrampicatori di bassa difficoltà, tali quindi da poter essere superati senza patemi da un buon escursionista. Ed a chi non conosce la zona, - come il sottoscritto, - viene a stupire di fronte a tante cime differenti da poter salire.

Torno ora a quella che ritengo la prerogativa del volume: l'inserimento della leggenda relativa ad ogni singola montagna. Certo, questa proposta nascondeva il pericolo di forzature: difficilmente cento cime risultano tutte fornite di propria leggenda, ed ancora più difficilmente due autori possono conoscerle tutte. A questo inconveniente, Marchisio e la Nepote hanno ovviato girando l'ostacolo, sostituendo alla saga mancante un racconto storico, o descrittivo di costume, oppure ancora un brano di fantasia o di narrativa che si fondono in un'unitarietà di pagina e contribuiscono insieme alle leggende stesse a creare la particolare atmosfera per ogni montagna.

Aggiungiamo la costante chiarezza per quanto riguarda l'impostazione geografica e la semplicità descrittiva dei singoli itinerari - virtù rara nelle guide.-

Buona composizione tipografica e suggestiva copertina, mentre invece le fotografie non sempre risultano nitide e spesso appaiono sacrificate nel formato alle esigenze editoriali.

Un libro quindi da leggere anche per chi non è della zona e non si trova in grado di effettuare le salite descritte e raccomandata.

S. D. P. X.

Mario Corradini - "Perle del Trentino" - Form. 22x23 - Pag. 180 - 210 fotografie a colori - Una carta panoramica - Copertina in cartone plastificato - Editrice Athesia - Bolzano - 1991 - L. 36.000.

Mario Corradini è nato nel 1951 a Trento, nel cuore della zona illustrata e descritta nel presente volume. Conosce pertanto molto bene i monti di casa. Con l'Editrice Athesia ha pubblicato nel 1990 il volume dal titolo "Isole nelle nuvole" (itinerari nelle montagne del Trentino), ma è coautore di altre tre opere: "Le più belle escursioni sui monti di Trento", "Vie ferrate delle Prealpi Trentine" e "L'altro Trentino".

"Perle del Trentino"? Sì, sono i laghi e i laghetti disseminati nella regione. Forse trecento (alla pari con il numero dei laghetti delle Alpi Marittime) e il Corradini ne illustra e descrive più di cento, riportando per ognuno, oltre la foto, anche alcuni dati tecnici e l'indicazione del miglior modo per accedervi.

Sono subito andato alla ricerca del lago più celebre (lago di Garda a parte) e più caratteristico, quello di Tòvel. Adagiato tra fitti boschi e circondato dalle pareti delle Dolomiti di Brenta. Dice il Corradini "Purtroppo la tipica e famosa colorazione rossa (estiva) d'un tempo, dovuta ad una piccola alga, il Glenodinium Sanguineum, rimane solo nei documenti fotografici. Infatti, dal 1965 questo fantastico fenomeno, attrattiva primaria per gli amici della natura di tutto il mondo, non si è più ripetuto a causa dell'eccessiva antropizzazione delle sponde".

Ma i laghi e laghetti del libro riservano molteplici serene sorprese. Insomma: "il libro è stato pensato e composto per invogliare a conoscere e visitare i laghi" della zona.

Tutte queste fantastiche "Perle Naturali", dice il Corradini nella sua "Introduzione" sono direttamente o indirettamente il risultato del grande fenomeno delle glaciazioni quaternarie. Oltre a modellare i fianchi delle valli i ghiacci erosero in molti punti il terreno, lasciando al loro ritiro delle conche d'ampiezza e profondità varie che si riempirono d'acqua. Anche il materiale eroso dai fianchi dei monti e trascinato a valle, cioè le morene e le frane che sbarrarono i corsi d'acqua, contribuirono alla loro formazione.

Armando Biancardi

ETICA / *ARRAMPICATA*

Perché il gioco...

continua da pag. 7

per rinunciare anche a qualche cima, se non siamo in grado di salirvi con i nostri mezzi. A mio avviso il desiderio di vedere un panorama dall'alto e di respirare l'aria di vetta non giustifica l'incatenazione della montagna con vie ferrate sempre più forzate ed illogiche, che altro non sono che pericolose attrattive turistiche. Bisognerà quindi sistemare con moderni sistemi di sicurezza quelle esistenti ed impedire la nascita di nuove, specie quando queste vanno a deturpare itinerari alpinistici di ampio respiro che devono rimanere prerogativa di chi è in grado di salirli con i propri mezzi.

Il discorso si ripete per le salite alpinistiche vere e proprie: pochi scelgono di vivere l'avventura abbandonando le certezze di una relazione dettagliata e di un'attrezzatura tecnologicamente all'avanguardia. Così si mettono in secondo piano le capacità psico-atletiche dell'individuo, che unite alla fantasia sono alla base delle più belle realizzazioni.

Bisognerebbe parlare a lungo sull'uso, spesso improprio, dello spit in montagna; esso permette di superare forzatamente oggi le difficoltà di domani.

Tutti questi problemi sono risolvibili solo con la nostra buona volontà, con la consapevolezza delle nostre azioni, che per quanto insignificanti, come piantare uno spit o cogliere un fiore, sono irreversibili. Non bisogna togliere a chi un giorno ci seguirà la possibilità di interpretare meglio il suo rapporto con l'ambiente.

Viviamo quindi con lealtà il nostro rapporto con la montagna, per poter ancora provare quel senso di libertà proprio del vento che gioca a rincorrersi tra le cime.

Roberto Valenti

(Bruti de Val Rosandra)

Papi Sport
BY GIGANTE

ALPINISMO
FREE CLIMBING
SPELEOLOGIA
TREKKING
ESCURSIONISMO

Borgo Grotta Gigante, 5/A
Sgonico (Trieste)
Telefono (040) 327277

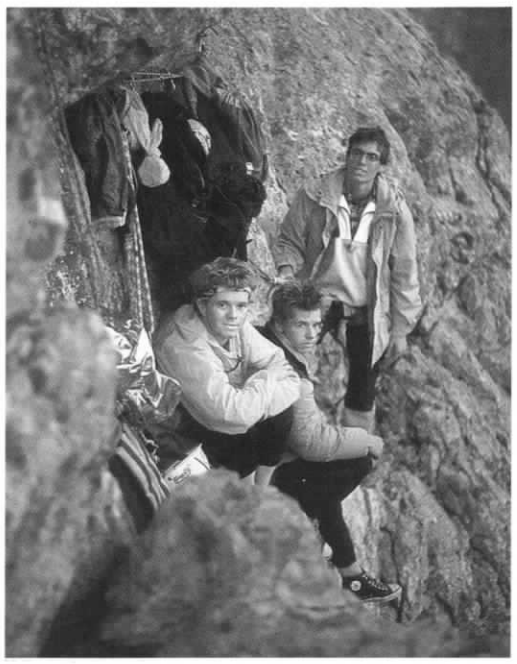
CIRCOLO LAVORATORI PORTUALI TRIESTE ARCI - UISP

CIRCOLO LAVORATORI DEL PORTO TRIESTE
CENTRO SPORTIVO «MARIO ERVATTI»
INSIEME PER LO SPORT E IL TEMPO LIBERO
Borgo Grotta 67 - Sgonico - Telefono 040/225047

Attività: **EQUITAZIONE - TENNIS - NUOTO**
MOUNTAIN BIKE - BOCCE - GINNASTICA ARTISTICA - CALCIO
C.O.N.I. - F.I.T. - F.I.B. - U.B.I. - F.I.N. - F.I.G. F.I.P.S. - F.I.G.C.

ALPINISMO / *GIOVANE*

Spigolo nord Agner: grazie Gigante!



Sono ormai due ore che lottiamo nel vero senso della parola con una inestricabile mughera, intervallata da praticelli praticamente verticali, lungo i quali la progressione è affidata esclusivamente a mani e piedi infissi nella terra, ad imitazione di un poco probabile "piolet traction".

Questa mattina abbiamo attaccato volutamente più a sinistra della via originale, perchè la roccia era così bagnata che non eravamo sicuri di riuscire a procedere velocemente.

Milleottocento metri di dislivello, una cifra da capogiro per una via particolare, lo spigolo Nord dell'Agner, salito nel 1932 dalla cordata Gilberti-Soravito, presenta difficoltà di quarto grado nei primi mille metri, ma poi, con una spaventosa impennata che porta fino alla vetta, oppone ai suoi salitori passaggi di quinto e sesto grado.

Siamo soli su questa parete, nessuno conosce nemmeno i nostri progetti poichè tutto è nato come uno scherzo, pochi giorni fa, in tenda, dopo qualche breve via in Dolomiti.

L'idea di affrontare una parete immensa e non ancora addomesticata ci ha galvanizzati e niente ci potrebbe fermare.

Decidiamo di comune accordo di proseguire slegati per guadagnare un po' di tempo ed in questo modo raggiungere rapidamente l'enorme rampa che porta fin sotto al tratto verticale dello spigolo. Ad un tratto un fatto ci sgomenta, iniziano a cadere delle gocce di pioggia. L'Agner ci aveva nascosto il sopraggiungere di un temporale che, ormai, si sta sfogando sulle nostre teste.

Solo ora mi rendo conto che il bivacco è inevitabile e pian piano inizio a rendere più accettabili i 20 cm di cengia a mia disposizione, che lusso...!

La cena a base di frutta secca ed acqua, calma un po' i nostri appetiti, poi mi avvolgo nel mio prezioso telo termico ed inizio a contare le ore che mi separano dal sorgere del sole. L'unico che riesce a dormire è Fabio, ma ben presto il fragore di un tuono lo fa penzolare ai chiodi di sicurezza.

Durante tutta la notte continua a piovere senonchè, la mattina, abbiamo la lieta sorpresa di un pallido sole. Le mie scarpette sono del tutto zuppe e la salita non si preannuncia particolarmente piacevole.

Le difficoltà non si fanno certo aspettare e ben presto affrontiamo i passaggi più duri protetti esclusivamente da cunei di legno "di puro interesse storico".

La via è interminabile e siamo veramente sfiniti quando raggiungiamo il pendio di vetta. Appoggio i miei poveri piedi sulla cima, la gioia repressa da tanto tempo mi riempie il cuore e finalmente posso godere appieno di quello che ho appena fatto.

Abbiamo saputo approfittare di un momento di debolezza del Gigante di pietra, ma ci rendiamo conto della sua enorme potenza.

Grazie Gigante.

Lorenzo Bearz

Nella foto: il bivacco lungo la via di salita.

ALPINISMO TRIESTINO

editore:
Sezione XXX Ottobre, Club Alpino Italiano
34125 Trieste, via Battisti 22, tel. 040/63.55.00

direttore responsabile:
Carlo Giovanella

comitato di redazione:
Claudio Cometa, Spiro Dalla Porta Xydias, Lionello Durissini, Serena Michieli, Sandra Parmeggiani Marino Zacchigna, Fulvio Zivoli

servizi fotografici:
Guido Bottin

fotocomposizione e stampa:
Centralgrafica s.d.f.
Trieste, via Isola d'Istria, 2, tel. 040/82.98.00

Autorizz. Tribunale di Trieste n. 776 del 22/2/90
Spedizione in abbonamento postale gr. IV/70%

FORST Concessionario

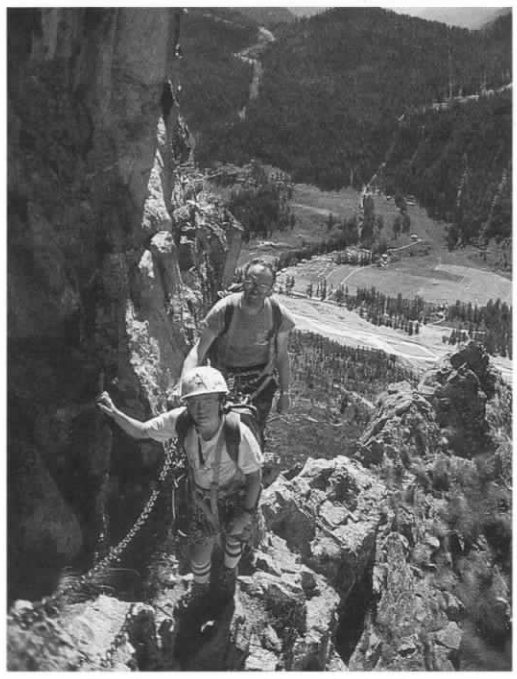
Villacher Bier Importatore esclusivo

«FAMURS & Co.» s.r.l.
S. DORLIGO DELLA VALLE (TRIESTE) - Via Muggia
Telefono 040/281099 - 380381

SEPA aqualine
TRIESTE
VIA BELPOGGIO, 29
TEL. 040-302920
PRODUZIONE MUTE SUB - SURF - KAYAK

INIZIATIVE / *ALPINISMO GIOVANILE*

In grotta e su rocce con la XXX Ottobre



Il gruppo di Alpinismo Giovanile della XXX Ottobre, organizza un corso per ragazzi che intendono avvicinarsi per la prima volta alla montagna.

Non sarà certo una scuola di alpinismo, ma un insegnamento di quelle basi teorico-pratiche idonee per poter affrontare con sicurezza le prime difficoltà sui monti.

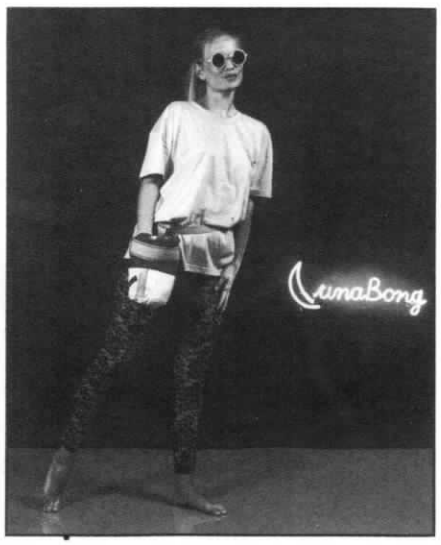
Il termine per le iscrizioni coinciderà con la presentazione del corso che è stata fissata per martedì 12 maggio, mentre l'inizio del corso, che si protrarrà fino al 24 giugno, è stato fissato per il martedì 19 maggio. L'iscrizione è aperta fin d'ora a tutti i ragazzi di età tra i 10 e 15 anni. Gli allievi dovranno partecipare alle lezioni teoriche che saranno svolte tutti i martedì presso la sede del CAI XXX Ottobre, e a quelle pratiche in Val Rosandra e in montagna. La conclusione si farà al monte Peralba (2693 m), lungo la ferrata Sartor.

Per le iscrizioni rivolgersi presso la segreteria dell'Associazione XXX Ottobre, in via C. Battisti n. 22; orario dalle 16.30 alle 20.30 dal lunedì al venerdì (tel. 635500).

E' terminato, con esiti veramente brillanti, il secondo corso di avvicinamento alla speleologia organizzato dalla scuola "Cesare Prez" della XXX Ottobre per i ragazzi del gruppo di Alpinismo Giovanile.

Gli allievi (foto grande) rispondono ai nomi di Anna e Sergio Andri, Marco Baldin, Stefano Bratina (il lungo a destra), Gianni Cergol, Monica e Cristiano Coslovich, Gianluca Coslovich, Sara Fortuna, Elena e Furio Lagronigo, Martina Sossi.

MARCHI Gomma
dal 1912



DANZA
GINNASTICA AEROBICA
BICI
TUTTO PER IL MARE
ED IL TEMPO LIBERO

a Trieste in via della Zonta, 4 - tel. 60212

Un servizio divino, capello per capello

Salone Luciano
BIOSTHETICIEN PARRUCCHIERE CORSO ITALIA 21

PIPAN
AUTOACCESSORI
TRIESTE
VIA SETTEFONTANE 32
TEL. 393103

OFFRE
PORTABICI solo lire 25.000

EMISFERO AUSTRALE / *SPEDIZIONE*

Prima salita sulle Alpi di Nuova Zelanda

Se tutti gli alpinisti fossero diligenti come il nostro socio Armando Corvini, "Alpinismo Triestino" sarebbe ricchissimo di relazioni e di notizie su imprese alpinistiche. E invece dobbiamo aspettare che Corvini, dall'Australia dove risiede e dove continua ad essere nostro fedele socio, ci invii i dati delle sue ascensioni, per avere qualche notizia di nuove vie.

E' ovvio che di nuove imprese, anche importanti, non mancano, ma la pigrizia è più forte del desiderio di far conoscere le proprie attività.

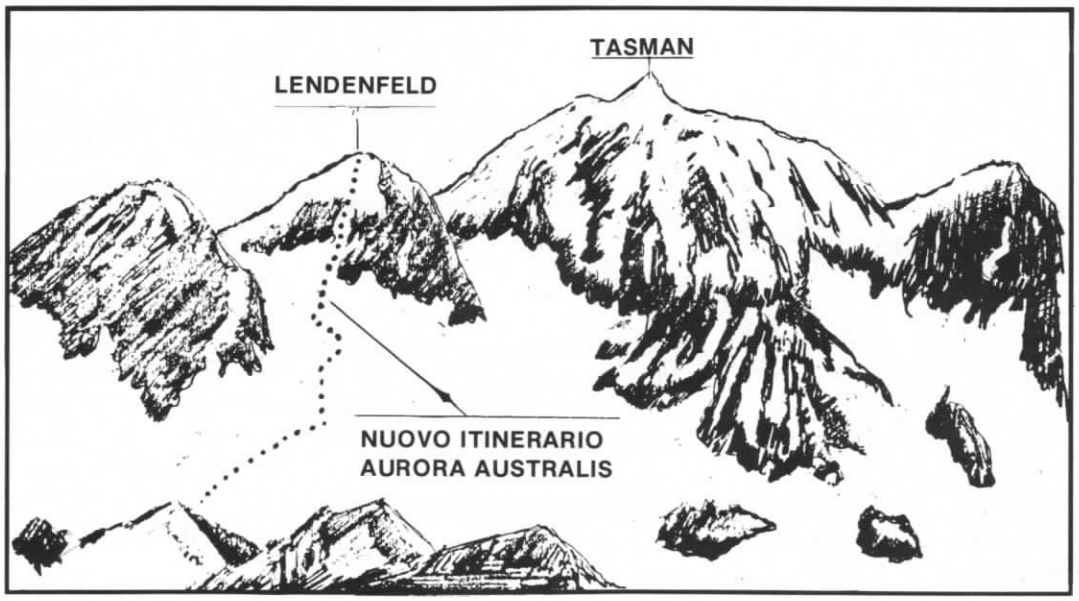
Ecco la relazione Corvini sull'ultima via nuova tracciata sulle Alpi della Nuova Zelanda assieme al compagno Andrew Mc Auley e l'elenco delle altre salite effettuate in solitaria ed i programmi per il futuro: (in luglio '92 in Bolivia sulla Cordigliera Real e nel '93 all'Himalaya).

Relazione di salita

Dal Rif. Pioneer (2249 m) si segue il ghiaccio per itinerario 344 (Mount Cook Guide Book) fino alla forcella Marcel che si trova tra il monte Haast e il monte Lendenfeld. Da lì tra l'itinerario 345 e la forcella Marcel si sale il ghiaccio attraversando numerosi crepacci portandosi in direzione di una visibile cengia ghiacciata. Lungo un collatoio misto con pendenza di 65°, salirlo per circa 150 m. Da qui uscire con difficoltà sulla rampa nevosa, salirla per 200 m. Alla fine della rampa, salire un tratto roccioso sulla sinistra e da li per 400 m verticalmente in direzione della cima (3203 m).

Esposizione della salita: Nord-Ovest. Sviluppo della salita: 750 m. Tipo di salita: misto ghiaccio, roccia, neve. Pendenze: 55°-65°. Grado: 3+. Tempi di salita: 3 ore. Nome della salita: Aurora Australis. Ascensione: Armando Corvini & Andrew Mc Auley.

Altre salite in solitaria. The Fox Glacier West Coast Side of Mount Cook Region N.Z.: Glacier Peak 3009 m West Face grado 2+. Douglas Peak 3087 m Pioneer Ridge grado 3+. Mt. Haidinger 3068 m West Ridge grado 3. Grey Peak 2867 m West Ridge grado 2. Mt. Humdinger 2806 m West Ridge grado 2-. Mt. Tasman 3500 m North Shoulder grado 3+.



A destra in alto lo schizzo grafico della nuova via "Aurora australis" tracciato dalla cordata Corvini-Mc Auley.

FABBRICA ACQUE GASSOSE
BIBITE TERGESTE
Tergeste
SOC. A R.L.
34148 TRIESTE
Via Pigafetta, 7 (Zona Industriale)
Tel. 040/811379-823879
Fax 040/823879

BOSCH Equipaggiamenti Autoelettrici
MAGNETI MARELLI
OFFICINA - ELETTRAUTO
PLANINE
LIVIO
CONDIZIONATORI
AUTOCLIMA
- INIEZIONE ELETTRONICA -
Via Fabio Severo 22
Tel. 362993

Bevete Coca-Cola Coke
MARCHI REGISTRATI

18-24®

I GIOVANI VANNO FORTE

... la loro esuberanza e voglia di vivere li portano ad affrontare con slancio i propri impegni, a misurare le proprie forze senza risparmio anche nello sport; *alle volte può essere un rischio.*
La crt offre sicurezza senza rinunciare all'entusiasmo.

La polizza assicurativa con cui la Cassa di Risparmio di Trieste, in collaborazione con le Generali, tutela senza alcun onere l'attività sportiva dei propri giovani correntisti è una delle tante agevolazioni del **«Conto Giovane»**, un'iniziativa tutta speciale che il simbolo **«18-24»** aiuta a riconoscere.

crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

In collaborazione con GENERALI Assicurazioni Generali S.p.A

tommasini SPORT

INIZIA LA GRANDE STAGIONE DELLA MONTAGNA

nei nostri reparti troverete:

tutto per il campeggio
trekking e free climbing
con abbigliamento e accessori.

cortesia, competenza dal 1931